

Appunti su di un evento nato male

Un 150° vissuto in burla

Ventidio Basso anno terzo. Malgrado i tanti, ventilati propositi da parte dell'attuale Amministrazione di voler proseguire presso il Massimo ascolano la tradizione più alta in fatto di qualità artistica finora propostaci, i risultati in questo primo scorcio di stagione sono apparsi decisamente poco confortanti.

Se la Prosa, grazie all'Amat, è riuscita in questi mesi a lasciare un'impronta variegata e di un certo interesse, nonostante la proposta di spettacoli non tutti all'altezza e la Danza, mediante un'accattivante "Tempesta" firmata dal Balletto di Toscana e un accurato gioco coreografico-ginnico portato in scena dai Momix, hanno suscitato allo spettatore più di una suggestione, a lasciare il pubblico proprio senza parole è stata la parte relativa alla Lirica. "Pagliacci" e "Serata di gala al Circolo lirico", proposte in un binomio già in partenza molto discutibile, che sacrificava altre serate all'allestimento dell'opera di Leoncavallo, sono risultate quasi un fallimento.

Ciò che dispiace è che la nuova direzione del Ventidio, già incapacitata per via dell'esiguo denaro a disposizione, non sia stata in grado di proporre al pubblico ascolano neppure una data degna dell'evento che rappresentava. Con un balletto di obblighi, tagli e motivazioni 'scaricabarile' e una defezione doppia da parte dei cantanti Nucci e O' Neill, davvero ingiustificata, non è stato possibile evitare di ridicolizzare l'evento del 150° del teatro ascolano, tanto atteso e meritevole di ben altro tributo. Anche il famoso riconoscimento assegnato ad Alida Valli, non volendo entrare in merito alla qualità artistica del premio stesso, è apparso come uno dei

momenti pubblici più sconsigliati che si ricordino all'interno del Ventidio.

Senza una scaletta, mancante di un vero, autorevole cerimoniale, una tale consegna è riuscita ad imbarazzare persino lo smaltiziatissimo Giustino Durano, che pure deve averne viste tante nella sua lunga vita. Per fortuna poi, che a tornare a rendere grande l'arte del palcoscenico ci pensano personalità straordinarie, per capacità e grande passio-

ne. Come Maurizio Scaparro, rigoroso artefice di un "Lorenzaccio" colto e vibrante, o il nostro Luca Luna, mirabile curatore di un libro e di una mostra-compendio sul secolo e mezzo di attività del Massimo ascolano, quest'ultima allestita presso il teatrino dei Filarmonici.

Appuntamenti capaci di far riconciliare la città con quel sipario magico che tanti, da sempre, tentano di umiliare.

*Il capolavoro di Shakespeare al Ventidio
nella versione di un grande artista di Prosa
come Glauco Mauri*

Una 'tempesta' di emozioni

Programmato inizialmente nel mese di aprile '97, "La Tempesta", immortale testo scritto da William Shakespeare, nell'allestimento della compagnia di Glauco Mauri viene ora anticipato come 1° rappresentazione del nuovo anno, dato che l'artista ha voluto il Massimo ascolano come la sede della prima nazionale del lavoro.

In scena, dopo tante traduzioni che negli ultimi anni non hanno risparmiato neppure il grande schermo, con regie di cineasti quali Paul Mazursky a Peter Greenaway, sarà una versione tra le più canoniche di ciò che è stato giustamente definito l'ultimo, grande lavoro del drammaturgo britannico. Al centro dell'opera come sempre un'isola deserta, nella quale gli individui si incontrano e, tentando di ritrovare se stessi, finiscono con lo scoprire il significato della comprensione e del perdono.

L'intento della nuova produzione è quello di coniugare i toni malinconici di un autentico commiato - dato che vi è narrato l'addio di un uomo, Prospero, che chiude con consapevolezza la propria esistenza - con i climi della commedia. Accanto alla riconosciuta stanchezza dell'anziano, ormai logoro nel reggere il peso di un passato incontestabile, la pièce pone la Primavera come metafora-vitale nell'inaugurare l'epoca della nuova generazione che subentra alla vecchia.

Con il congiungimento, il matrimonio simbolo di rinascita, in un contesto senza tempo e senza spazio, guidato solo da un'inesauribile circolarità.

Nel volere fortemente portare in scena questo capolavoro di sofferte meditazioni sulla condizione degli umani, Glauco Mauri ha più volte sottolineato che si tratta, per lui, di una rara possibilità di

rappresentare un'entità che reclama la propria autentica essenza. "La Tempesta" è un fantastico caleidoscopio di dolori e comicità, crudeltà e tenerezza" ha asserito il noto professionista di teatro, tante volte protagonista di testi shakespeariani, qui impegnato nel duplice ruolo di regista e interprete; "per me significa tornare ad una recita in cui le difficoltà sfuggono al controllo". La storia di Prospero, Calibano, Ariel e gli altri, che al Ventidio si avvarrà delle scene di Umberto Bertacca, dunque, questa volta sarà vissuto come dramma in cui la vita narra il suo mistero.

**LA TEMPESTA", DI
WILLIAM SHAKESPEARE,
CON GLAUCO MAURI E
ROBERTO STURNO. RE-
GIA DI GLAUCO MAURI.
11, 12 E 13 GENNAIO AL
TEATRO VENTIDIO BAS-
SO.**



victoria

PROFUMERIA ESTETICA ACCESSORI DI ABBIGLIAMENTO

Via dei Tibaldeschi, 23 - Ascoli Piceno - Tel. 0736/251191



OREFICERIA - ARGENTERIA

"Baccarà"

Via del Trivio, 95 - Ascoli Piceno